

In ricordo di Renzo Tomatis

Enzo Ferrara, Stefano Serafini Benedetto Terracini Ricordano Lorenzo Tomatis

[Dal mensile "Lo straniero", n. 89 del novembre 2007 - <http://www.lostraniero.net>

L'ultimo giorno d'estate e' morto a Lione, a 78 anni, Lorenzo Tomatis, Renzo per gli amici, oncologo di fama mondiale e, come scrittore, interprete inimitabile dei sentimenti intimi e delle contraddizioni personali piu' profonde degli uomini di scienza. Le reti mondiali dei movimenti per il diritto alla salute e a un ambiente pulito si sono riempite di messaggi di cordoglio. Le partecipazioni del mondo scientifico, l'establishment, avrebbe detto lui, per il quale era un personaggio scomodo, verranno forse dopo. Tomatis, pero', aveva un curriculum inarrivabile. Nato a Sassoferrato da padre torinese e madre triestina, laureatosi a Torino nel 1953, dopo periodi di tirocinio in igiene e anatomia patologica (Torino) e in cancerogenesi sperimentale (Chicago), inizio' a lavorare alla Agenzia internazionale per le ricerche sul cancro (Iarc) di Lione alla fine degli anni Sessanta. Ne sarebbe stato poi il direttore per dodici anni, fino al pensionamento nel 1993. Dirigeva inizialmente l'Unita' di cancerogenesi e da subito si pose il problema della socializzazione delle osservazioni sui rischi di cancro ambientale, per lo piu' sepolte nelle biblioteche universitarie. Dal 1969 inizio' cio' che per molti ha rappresentato il principale contributo dell'Iarc alla prevenzione tumorale: il Programma per la valutazione del rischio di cancerogenita', con la raccolta dei risultati in una serie di pubblicazioni monografiche. Quel programma guadagno' reputazione per rigore e integrita' ma anche per il contributo che seppa fornire alle misure di prevenzione e salute pubblica. Le agenzie di controllo, l'universita' e l'industria su quei dati fondarono le prime esperienze di valutazione del rischio tumorale. Il primo gruppo di lavoro s'incontro' a Lione nel dicembre 1970, per definire i criteri delle monografie ed esaminare le informazioni su cinque composti chimici. Assieme a studi su altre 14 sostanze, il primo volume venne stampato nel 1972. La pubblicazione ebbe successo: il programma fu lanciato definitivamente assieme alle autorevoli Monografie Iarc per la valutazione dei rischi cancerogeni. Con il sostegno della Commissione europea e dell'Istituto nazionale per i tumori degli Stati Uniti, il programma vide una rapida espansione anche in istituzioni che con l'Iarc collaboravano, tra cui diverse italiane. Assieme a queste attivita', per vent'anni l'Iarc impiego' ogni sforzo per assicurare la diffusione delle informazioni, in particolare verso la comunita' scientifica e gli enti di vigilanza. Soprattutto, nella produzione delle monografie Tomatis seppa introdurre due grosse novita': l'approccio multidisciplinare (non solo il reciproco resoconto dei risultati osservati in discipline diverse, ma la loro effettiva integrazione) e la coesistenza del rigore con la trasparenza e la capacita' di comunicare ai non scienziati certezze e incertezze della ricerca sperimentale. Contemporaneamente, si cercava di organizzare la classificazione per ridurre i costi e i tempi degli studi, evitare duplicazioni e costruire un insieme di conoscenze comuni. Grazie a bollettini periodici, dal 1973 fu possibile sapere chi stava sperimentando e cosa stava sperimentando. Quando Tomatis lascio' Lione erano stati pubblicati 58 volumi monografici. E' in preparazione oggi il numero 89, mentre piu' di 900 sostanze risultano classificate. Dopo il pensionamento, dalla sua casa di Aurisina, vicino Trieste, Tomatis seppa integrare competenza e intelligenza in iniziative di base su salute e ambiente. Divenne presidente della sezione italiana della Associazione internazionale dei medici per l'ambiente e nel 2001, dopo l'elezione di Bush jr, quando negli Usa lo spoil system si abbatte' sui comitati di ricerca generando sospetti su disegni di normalizzazione della comunita' scientifica, osservo' che anche le monografie Iarc andavano perdendo in qualita' e obiettivita'. Uno studio riportava le pressioni esercitate su una parte degli esperti dall'industria e mostrava la riduzione dell'attenzione nei confronti della salute pubblica e della prevenzione primaria osservando, oltretutto, che le 12 sostanze riclassificate in senso meno cancerogeno (dall'atrazina alla fibra di vetro, dagli ftalati al tricloroetilene) lo erano state tutte nel corso degli ultimi sette anni. Affiancata a oltre duecento studi di carattere scientifico vi e' poi la produzione letteraria di Tomatis che, tra saggistica e romanzo autobiografico, descrive contraddizioni, debolezze e vizi dell'ambiente scientifico. I contenuti espongono il tessuto umano e psicologico da cui la scienza prende forma, mostrando che molto spesso non di buona stoffa si tratta. Il laboratorio, primo volume, sostenuto all'Einaudi da Italo Calvino nel 1965, e' centrato sulle contraddizioni del giovane scienziato schiacciato tra la melmosa pigrezza culturale dell'accademia italiana e le ambigue lusinghe del sistema americano. I libri successivi, La ricerca illimitata (1974), Storia naturale del ricercatore. Il mondo della ricerca visto dall'interno (1985) e quelli piu' recenti, La rielezione (1996), e Il fuoriuscito (2005), raccontano le pressioni del potere economico e gli irrisolti conflitti di interesse dei ricercatori. L'esperienza dell'accademia e dei

laboratori internazionali, del prodursi concreto del corpus scientifico condiviso al quale ha grandemente contribuito, hanno insegnato a Tomatis molto e le sue osservazioni sull'esagerazione del valore della "certezza scientifica" e del metodo in camice bianco, sui miti della concentrazione tecnologica, o della statistica, per fare qualche esempio, meritano di essere lette. La riflessione epistemologica, che tante volte pecca di astrazione fra i professionisti della materia, e' qui al suo livello empirico e realissimo, e' cosa viva, e colpisce con immediatezza. E' vero: la miopia e la pochezza di una classe politica attenta al predominio del momento anziche' alle prospettive di sviluppo si concretizza in triste inedia di spazi e strumenti scientifici; si fa impossibilita' di restare, viaggi lontani, sradicamento. Ma infine giunge a riflettersi non meno colpevole negli odi personali e nelle coazioni caratteriali di uomini da laboratorio pronti a ingannare in nome di una "scienza" che se in Italia e' misera, altrove e' addirittura ipertrofica di emolumenti, carriere e borse di studio, soggetta al grande affare dell'economia che e' poi la politica piu' avanzata nel tempo e a occidente. La verita', parola per antonomasia legata al concetto di scienza, la si vede sovente scivolar via fra le righe come un'illusione giovanile, nonostante egli scriva che "esistono ancora ragioni per non disperare". Le sue pagine compongono un ottimo breviario per i giovani desiderosi di farsi scienziati, finche' ancora in Italia duri la possibilita' almeno di cominciare, per poi andar fuori e fiorire ñ possibilmente senza bruciarsi l'anima. Sono molti coloro che hanno avuto il privilegio di fruire dei suoi consigli e della sua guida, una serie di prove di intelligenza e di generosita' che ora e' importante non disperdere. 2. MEMORIA.

Patrizia Gentilini. Ricordando Lorenzo

<http://www.epidemiologiaeprevenzione.it>

La notizia della scomparsa a 78 anni, a Lione, di Lorenzo Tomatis ci ha lasciato desolati e sgomenti: siamo tutti piu' soli, vorrei dire orfani. Questa morte era attesa, da tempo Lorenzo combatteva con coraggio e dignita' contro quella malattia a cui aveva dedicato tutta la sua vita di ricercatore e medico, ma non per questo il vuoto che lascia e' meno grande. Fino all'ultimo momento di vita la sua voce pacata, il suo silenzio paziente, la sua lucida intelligenza, era li', per noi, per ascoltarci innanzi tutto, per correggere il nostro lavoro, per scrivere un commento, per rispondere ai nostri dubbi, per darci un consiglio sempre discreto e puntuale, per indicarci ancora una volta la strada. E la strada che Lorenzo per tutta la vita, non solo a noi, ha indicato era quella di una ricerca e di una medicina che mai, e per nessuna ragione, poteva essere disgiunta dal suo fine ultimo: quello di essere sempre e comunque al servizio dell'essere umano, della sua salute, della sua dignita'. Lorenzo Tomatis e' stato un ricercatore in campo oncologico di fama mondiale, negli anni in cui ha diretto la Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) ha posto le basi scientifiche e metodologiche della cancerogenesi, identificando e classificando gli agenti inquinanti e le loro conseguenze per la salute umana. Lorenzo ha sempre strenuamente difeso e posto l'accento sul ruolo della prevenzione primaria, ovvero sulla tutela della salute attraverso la riduzione dell'esposizione alle sostanze nocive che - come lui diceva - non smettono di essere tali una volta che escono dalle fabbriche o sotto latitudini diverse... Purtroppo non e' stato ascoltato; certamente oggi, anche per questo, il mondo e' piu' iniquo, sofferente, avvelenato. Tutto sembra ormai ineluttabile, cosi' Lorenzo chiamava quella sorta di oblio, quella rassegnazione, quello stringersi nelle spalle che sembra avere contagiato tutti, che ci porta ad accettare ogni compromesso, ogni sopruso, che ci porta a pensare che niente e nessuno possa ormai arrestare la deriva del nostro mondo, come se non fossimo piu' capaci di progettare il nostro destino, di pensare, di sognare, di ricercare salute, equita', pace. In questo mondo malato lui vedeva una medicina parimenti malata, sempre piu' tecnologica ed orientata esclusivamente alla cura, ma sempre piu' lontana dalla ricerca delle vere cause delle malattie. La chiamava: "la grande distrazione"... "una follia riduzionista sembrava essersi impossessata della mente di gran parte dei ricercatori"... "ogni laboratorio doveva scegliersi... il suo gene"; il ricercatore andava a caccia della proteina alterata, senza piu' domandarsi il perche' di quel danno. Nel corso del suo lavoro, Tomatis ha dovuto assistere all'acquiescenza di ricercatori e scienziati che, condizionati sempre piu' dagli interessi economici delle grandi corporation, producono risultati ambigui e confondenti in modo da rimandare ogni misura di prevenzione, molto piu' attenti a non ridurre i profitti di chi comanda piuttosto che a proteggere la salute pubblica. "Quando mi sono lasciato comprare? Quando ho capito che la ricerca e' al servizio del potere e che il ricercatore e' un'oca che produce uova d'oro e che quell'oro andava tutto sulla tavola di chi comanda": queste sono le parole di un suo collega riportate nell'ultimo libro autobiografico di Lorenzo, Il fuoriuscito, in cui gia' il titolo bene esprime la sua volonta' di porsi fuori da questo sistema malato, un sistema in cui non e' stato per lui piu' possibile riconoscersi. L'attivita' letteraria di Lorenzo e' l'altra grande espressione della sua personalita': Tomatis infatti non e' stato solo un grande medico ed un

grande ricercatore, ma anche un grande scrittore e proprio nei suoi romanzi egli rivela la sua umanità più profonda. Nelle anamnesi alle vecchiette che si protraevano oltre misura o nell'abbraccio di Giannino che gli butta i suoi braccini attorno al collo quando Lorenzo lascia il suo primo lavoro in un sanatorio c'è tutto lo struggimento di un medico di fronte al dolore ed alla sofferenza, specie a quella innocente di un bambino. Lorenzo non era religioso ed ancor più, proprio per questo, la sua pietas ci commuove. Quanto rammarico, nei suoi occhi e nelle sue pagine, per i malati, i morti, per le sofferenze evitabili ed inutili, specie quelle dei bambini sacrificati sull'altare degli interessi e del profitto. L'infanzia! Lorenzo aveva ben chiaro lo scenario che si va preparando ed il prezzo che pagherà chi verrà dopo di noi per il degrado e l'inquinamento generalizzato dell'ambiente. Non potrò mai dimenticare le parole da lui pronunciate il 24 novembre 2005, all'inizio dell'audizione in Comune a Forlì: "le generazioni a venire non ci perdoneranno il danno che noi stiamo loro facendo". Mi piace anche ricordare le altre parole che, sempre in quell'occasione, Tomatis ci disse: "a Forlì ho visto la scintilla del cambiamento e da una scintilla può nascere anche un grande incendio... è il momento della Resistenza". Lorenzo, potrei continuare a riempire pagine e pagine pensando a te, certa che non arriverei mai ad esprimere compiutamente tutto ciò che sento, in particolare l'amicizia, l'affetto, la gratitudine... Sono sicura di esprimere in questo momento anche i sentimenti di tanti e tanti cittadini di Forlì che hanno avuto la grande opportunità di conoscerti, di ascoltarti, di stimarti. Lorenzo, nel Giardino dei Giusti che c'è dentro il mio cuore, l'albero che in tuo onore ho piantato non si seccerà mai.

Isde Italia. Un medico Per l'ambiente

<http://www.epidemiologiaeprevenzione.it>. L'Isde è l'International Society of Doctors for the Environment, presente in Italia come Associazione Medici per l'Ambiente - Isde Italia]

Lorenzo Tomatis è mancato il 21 settembre 2007: ci sentiamo addolorati, sgomenti, soli. E non soltanto noi "Medici per l'Ambiente", che abbiamo avuto Lorenzo come maestro e, dal 1990, presidente del comitato scientifico internazionale di Isde, ma anche tutti coloro che, come abitanti di questo pianeta, hanno a cuore il destino dell'essere umano. Lorenzo Tomatis è stato infatti grande come medico, come ricercatore, come scrittore, ma soprattutto come uomo: ed è stato per ciascuno di noi un maestro perché ha messo sempre al primo posto, fino all'ultimo suo giorno di vita, il rispetto per la vita, e per la dignità dell'essere umano. Non sembrano esagerate queste parole: se la strada indicata da uomini come Lorenzo fosse stata seguita, il mondo sarebbe oggi diverso, più a nostra misura, meno inquinato, più equo. Lorenzo nasce a Ancona nel 1929 e si laurea in medicina, sperimentando, già al momento della laurea, la protervia baronale di un professore che utilizza per la propria libera docenza il lavoro sperimentale da lui condotto per oltre un anno. Deluso ed amareggiato si laurea con una tesi sulla poliomielite. Giovane medico lavora poi in un istituto per malati cronici di Tbc, toccando con mano la sofferenza e la rassegnazione di una umanità dal destino in gran parte segnato, che ricorderà magistralmente nelle pagine del romanzo autobiografico *Il fuoriuscito*.

Abbandonando un mondo accademico in cui non trova spazio, si trasferisce negli Stati Uniti nel 1957 e nel 1967 approda a Lione, dove crea e dirige l'Agenzia per la Ricerca sul Cancro (Iarc) fino al 1993. Negli anni in cui dirige la Iarc lavora con passione e rigore metodologico: la sua produzione scientifica è amplissima e vedono la luce in quegli anni, sotto la sua direzione, le monografie Iarc, nelle quali prende forma l'attuale sistema di valutazione e classificazione delle sostanze cancerogene. Il suo rigore scientifico ed il suo acume di ricercatore si declineranno sempre intorno a una visione della scienza, della medicina e della ricerca al servizio dell'essere umano. In un mondo accademico sempre più chiuso e condizionato da dogmi e in una medicina sempre più "distratta" e sempre più influenzata dalle corporations e dai potentati economici Tomatis ha continuato a dare una testimonianza tenace, limpida, coerente del valore etico della medicina. Con lungimiranza già da qualche decennio Tomatis aveva identificato nelle generazioni a venire le vittime innocenti della deriva della nostra civiltà, questa era la sua preoccupazione più viva: "le generazioni a venire non ci perdoneranno il danno che stiamo facendo loro". Noi "Medici per l'Ambiente" che abbiamo avuto la grande opportunità di conoscerlo ed amarlo e di averlo come maestro in questi anni, cercheremo di essere sempre all'altezza del suo insegnamento e di conservare la sua memoria.